

E NOI?

Riusciamo sempre a tenere insieme le due cose?

*“Non accettate nulla come verità che sia privo d’amore.
E non accettate nulla come amore che sia privo di verità.
L’uno senza l’altro diventa una menzogna distruttiva.”*

Edith Stein, “ Il problema dell'empatia “



Edith Stein, nel suo capolavoro "Il problema dell'empatia", ci invita a considerare l'importanza dell'amore e della verità nella nostra vita quotidiana. Secondo la Stein, l'amore e la verità sono due facce della stessa medaglia e non possono esistere l'uno senza l'altro.

L'amore senza verità può diventare una menzogna distruttiva. Quando l'amore è privo di verità, rischia di trasformarsi in manipolativo o ingannevole. Può portare a relazioni malsane, dove le persone si usano a vicenda per i propri scopi egoistici. Questo non è amore vero, ma una sua distorsione.

D'altra parte, la verità senza amore può diventare anche fredda e insensibile. La verità nuda, senza l'amore per ammorbidirla, può ferire e alienare gli altri. Essa deve essere espressa amorevolmente altrimenti può divenire un'arma, piuttosto che uno strumento di illuminazione.



Edith Stein, santa Teresa Benedetta della Croce

D'altra parte l'empatia può servire come ponte tra amore e verità. Quando siamo empatici, ci mettiamo nei panni degli altri, sentiamo ciò che sentono e vediamo il mondo dal loro punto di vista. Questo ci permette di amare in modo autentico perché vediamo la loro verità. Allo stesso tempo, l'empatia ci permette di comunicare la nostra verità in modo amorevole, perché comprendiamo le emozioni e le esperienze altrui.

L'empatia è la chiave per vivere in modo autentico sia l'amore che la verità. Come Edith Stein ci ricorda, dobbiamo cercare di non accettare nulla come amore che sia privo di verità, e nulla come verità che sia privo d'amore.

Fonte: Etica e Morale

Il testo è citato dalla tesi dottorale di santa Teresa Benedetta della Croce (al secolo Edith Stein), patrona d'Europa e martire del nazismo. La Stein preparò la sua tesi sotto la guida di uno dei più grandi pensatori del Novecento: Edmund Husserl. La questione che affronta è decisiva: come posso avvicinarmi alla coscienza altrui, di per sé inaccessibile,

ovvero come posso valicare il muro dell'incomunicabilità e della solitudine, costitutiva di ogni soggetto, per stabilire un autentico dialogo con l'altro? La Stein mette in campo conoscenze di tipo fenomenologico e psicologico per mostrare come in ultima analisi si tratta di attingere allo "stato d'animo" dell'altra persona e quindi di lavorare sul proprio "stato d'animo" orientandolo verso l'altro. Se abbiamo a cuore un problema come questo e vogliamo acquisire strumenti adeguati per tentare di risolverlo, allora siamo disposti anche ad affrontare dei sacrifici e a sottoporci al lavoro, che letture non certo da spiaggia richiedono, senza scoraggiarci alle prime difficoltà o ai primi sintomi di incomprensione di termini o di passaggi ostici.



(foto: Edith Stein, durante il periodo degli studi a Breslavia. Foto autore ignoto, [via Wikimedia Commons](#))

L'EMPATIA

- Letteralmente significa la capacità di mettersi nei panni di un'altra persona, sentendo e quindi comprendendo quello che vive, pensa ma soprattutto sente
- Questo termine nasce con la filosofa Edith Stein che se ne occupa nella sua tesi di dottorato nel 1913' .
- La particolarità del pensiero della Stein (filosofa discepola di Husserl, inizialmente atea ma poi si converte al cattolicesimo) è di sostenere che empatizzando con l'altro noi arriviamo a essere un unico con lui, anche se lui rimane se stesso unico e irripetibile, noi rimaniamo noi stessi unici e irripetibili. La cosa di rilievo è che dopo l'atto empatico il mio io come persona si sente arricchito, cambiato; e trovandomi nella stessa condizione del mio altro, sentirei le stesse cose che lui ha sentito. Ossia il momento fondamentale dell'empatia è quanto l'altro sentito empaticamente sia in grado di cambiarmi, trasformarmi, arricchirmi. Grazie al fatto che io ho saputo aprirmi, accoglierlo, condividerlo, confrontarmi..

